

BRINDISI ALLA SALUTE DELLE VITI GENETICAMENTE MODIFICATE - TEA

Nella notte tra mercoledì 12 e giovedì 13 febbraio, uno spumeggiante sabotaggio ha colpito le viti di Chardonnay nel vigneto sperimentale dell'Università di Verona a San Floriano di Valpolicella. Eludendo le misure di sicurezza sono state sradicate 10 piante di cui 5 di Chardonnay Tea e 5 piante non modificate per fornire un raffronto continuo con le prime. Proprio in questa primavera era prevista la prima verifica sulla resistenza ai rigori invernali e la capacità di far sbocciare le prime gemme.

Il team formato dal gruppo coordinato dal docente di Genetica Agraria dell'Università di Verona Mario Pezzotti e dal suo braccio operativo Edivite (una società *spin off* dell'ateneo con la partecipazione di privati) ha già ripiantato le viti, ma le speranze che l'iniziativa possa andare avanti non sono molte, come spiega Sara Zenoni, altra docente di Genetica Agraria che ha seguito il progetto fin dagli esordi: «Le 5 piante Tea sono prodotte in serra, sono fragili, anche nel caso restino in vita hanno subito un forte stress che interferisce con il proseguo della sperimentazione.» Nell'ipotesi che le piante non sopravvivano c'è la possibilità di iniziare un nuovo progetto che richiederebbe, come avvenuto per il primo, il sostegno del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica: «potremmo mettere a dimora le piante Tea anche subito ma i tempi si allungano perché manca la vernalizzazione, i 6-7 mesi necessari per verificare la tenuta e la produzione delle gemme. Quanto accaduto ha sconvolto tutto il nostro team ma c'è la volontà di andare avanti, riprendere il lavoro».

Più pessimista David Bolzonella, direttore del dipartimento di Biotecnologie dell'università di Verona: «l'atto vandalico è stato grave e al momento non sappiamo se e quando la sperimentazione potrà ripartire. Le viti Tea oggetto della sperimentazione sono frutto di una lunga attività scientifica del gruppo di genetica agraria del dipartimento di Biotecnologie che applica moderni approcci di miglioramento genetico. Le piante Tea sono ottenute modificando in modo preciso una specifica sequenza di Dna, senza alterare l'assetto genetico o inserire sequenze esogene. È attualmente in corso di definizione la nuova proposta europea che le differenzia dall'attuale definizione di Ogm. Le viti oggetto della sperimentazione, più resistenti alle malattie, come da prove condotte nei laboratori, devono essere valutate in pieno campo per stabilire la loro reale resistenza per ridurre l'impiego di fitofarmaci, a beneficio, quindi, della salute umana e della sostenibilità ambientale».

Per Mario Pezzotti «la prova è stata distrutta quasi irreparabilmente, sono stati distrutti anni di lavoro in laboratorio. Questa sperimentazione in campo serviva per capire se le piante ottenute in vitro possono avere uno sviluppo anche in campo e diventare un valore aggiunto per la viticoltura del futuro. Un gesto che ci offende ma al tempo stesso ci stimola ad andare avanti per il bene della scienza e di tutta la filiera vitivinicola».

«Un atto vandalico veramente assurdo, in quanto rivolto contro una ricerca che mira allo sviluppo di varietà che richiedono minori quantità di agrofarmaci. L'ennesimo atto di oscurantismo autolesionista» è il commento del presidente della Società di genetica agraria italiana Silvio Salvi.

Queste le parole del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida: «un vile attacco che danneggia tutto il mondo agricolo. La nostra solidarietà ai ricercatori, certo che continueranno con passione e competenza il loro lavoro. Se qualcuno teme l'innovazione, noi proseguiamo su questa strada per dare alla nostra agricoltura sempre più forza e strumenti per affrontare ogni criticità».

«Prima il riso, ora la vite. Nell'arco di pochi mesi due episodi di totale scelleratezza stanno riportando indietro, di anni e decenni, il lavoro già fatto per salvare l'inestimabile patrimonio colturale italiano, puntando sulle tecniche di miglioramento genetico per piante sempre più resistenti agli eventi climatici estremi e alle fitopatie». Queste le parole del presidente di CIA Cristiano Fini che ha aggiunto: «Non ci arrenderemo contro questa barbarie. Si tolga l'obbligo di geo-localizzazione dei terreni destinati alle Tea, si costruisca una rete più forte a protezione di chi nei campi lavora, davvero, per garantire e accrescere, a beneficio di tutti, la quantità e la qualità delle produzioni agricole italiane».

Palazzo Della Valle di Confagricoltura sostiene in una nota che «la ricerca sulla genetica vegetale è una via sicura e sostenibile per contrastare gli effetti del cambiamento climatico e le fitopatie, e per potenziare la produttività dell'agricoltura italiana tutelando l'ambiente e l'uomo».

Per la Coldiretti «l'atto vandalico (...) dimostra che purtroppo che c'è ancora troppa ignoranza sulle Tea e sulla loro importanza per il futuro dell'agricoltura italiana, soprattutto da parte di chi continua ad accomunarle immotivatamente agli Ogm. Le Tecniche di evoluzione assistita non hanno nulla a che fare con i vecchi Ogm poiché non implicano l'inserimento di DNA estraneo alla pianta e permettono di riprodurre in maniera precisa e mirata i risultati dei meccanismi alla base dell'evoluzione biologica naturale. Nel campo del vino potrebbero contribuire, ad esempio, a ridurre gli attacchi della peronospora che negli ultimi hanno falciato la produzione tricolore».

Per il presidente della Copagri Tommaso Battista «un nuovo atto vandalico torna a funestare la ricerca e l'innovazione applicata all'agricoltura, richiamando i più bui periodi oscurantisti della storia. Il miglioramento genetico non solo aiuterà l'agricoltura ad aumentare la resistenza contro i vari patogeni ma consentirà anche al genoma delle piante di adattarsi con minore stress ai sempre più frequenti effetti del *climate change*, contribuendo al contempo a mantenere, o in alcuni casi addirittura a incrementare, la produttività e la resa dei vegetali, anche in situazioni sfavorevoli».

Per il senatore di Fratelli d'Italia Luca De Carlo, presidente della IX Commissione Senato Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, «quello di questa notte a Verona non è stato solo un attacco vigliacco, ma un danneggiamento gravissimo alla ricerca e al percorso intrapreso sulle Tea per produrre di più e meglio. La scorsa estate i danneggiamenti al riso, oggi quello alle viti: il progresso e la scienza a qualcuno fanno paura, ma la loro violenza non fermerà il cammino verso un'agricoltura migliore. La difficoltà di ottenere varietà Tea sulla vite è molto più alta e se colpire un campo di riso vuol dire buttare 5 anni di ricerca, in casi come questi parliamo di almeno due decenni.» Dopo aver espresso la propria solidarietà agli imprenditori colpiti De Carlo ha promesso di attivarsi «subito con il ministero dell'Ambiente per togliere l'obbligo di geo-localizzazione dei terreni destinati alle coltivazioni Tea: trasparenza e chiarezza sono fondamentali nella ricerca, ma non è accettabile che ci sia chi le trasformi in uno strumento per arrecare danni alla collettività e fermare l'avanzamento di studi oggi più che mai indispensabili».

Al momento i modificatori del vivente e i loro sostenitori sono rimasti a bocca asciutta.